

Umberto Dianzani, Rettore dell'Università di Torino annuncia:

«Per adeguare l'Ateneo alle esigenze c'è bisogno di 500 miliardi di lire»

Lo Stato però privilegia più le sedi universitarie del Mezzogiorno che quelle del Nord tecnologico

Ha un compito difficile Mario Umberto Dianzani, il Magnifico Rettore dell'Università di Torino. Ha bisogno di almeno 2600 dipendenti in più che rafforzino il personale non docente. Deve trovare qualcosa come 500 miliardi di lire per adeguare gli spazi universitari alle esigenze della didattica. E però costretto a fare i conti con uno Stato che privilegia più gli atenei del Mezzogiorno che quelli del Nord tecnologico.

«Il Ministro — ricorda Dianzani — aveva a disposizione 2500 miliardi per l'edilizia universitaria, ma ha destinato gran parte della cifra al Sud. Il Centro - Nord dovrà arrangiarsi con 650 miliardi. Il Ministro ha spiegato che questo succede anche perché a Sud esiste una costante pressione politica che perora investimenti e l'aumento delle risorse umane. Così capita che a Napoli per 120 mila studenti ci siano 14 mila unità di personale non docente. A Roma, all'Università della Sapienza, ce ne sono 14 mila per 180 mila studenti. A Milano ci sono 80 mila studenti, ma solo 1500 dipendenti. A Torino va ancora peggio. Con 60 mila iscritti possiamo contare solo su 1300 persone. Vi sono poi altri fenomeni che contribuiscono a peggiorare la situazione. Capita infatti che la maggior parte dei vincitori di concorso per posti da subalterno siano del Mezzogiorno. Pur di entrare accettano la destinazione anche a Torino, ma appena possono chiedono il trasferimento nelle zone di origine. Inoltre per i livelli più bassi la legge ci impone di trovare personale tramite il collocamento. Mi spiace dirlo, ma questa fonte finora non è riuscita a proporci personale sufficiente né per numero né per competenza professionale. Avremmo bisogno di norme che ci permettessero assunzioni dirette e mirate a seconda del reale fabbisogno».

Come è invece la situazione per quanto ri-

guarda l'edilizia universitaria?

«Come ho già detto — prosegue Dianzani — il Ministro Ruberti ha a disposizione solo 650 miliardi per il Nord, ma mi ha assicurato che intende ottenere una legge per l'edilizia universitaria che prevede investimenti per 10 mila miliardi, da distribuire in ragione mille miliardi l'anno. Ho anche pregato molti politici piemontesi affinché presentino una legge apposita che venga incontro alle necessità specifiche dell'ateneo torinese, ma mi hanno fatto capire che non è facile. Pare che i nostri rappresentanti al Parlamento abbiano più pudori dei loro colleghi che riescono a ottenere per le zone del Sud risorse tanto ingenti da non essere sempre impiegate. Noi per l'Università di Torino avremo bisogno di circa 500 miliardi. Trovarli non sarà facile, anche se l'Ateneo torinese assorbirà quest'anno tutti i finanziamenti destinati all'attività accademica piemontese, per un totale di circa 100 miliardi».

È veramente così difficile la situazione per Torino?

«Abbiamo ancora molti problemi da risolvere, ma qualche cosa incomincia a muoversi. Dopo quasi 19 anni di attesa, è finalmente passata la delibera comunale che definisce gli spazi da assegnare all'edilizia universitaria. Sono quelli dell'area Italgas di corso Regina a Torino, di piazzale Aldo Moro e alcuni spazi al Lingotto. A queste sedi si affiancano quelle di Grugliasco, dove contiamo di trasferire quanto prima Agraria e Veterinaria. Successivamente, inoltre, l'anno prossimo trasferiremo Economia e Commercio all'Irvee, Biologia Animale all'ex Caserma Podgora. Nelle aree torinesi dovremo però ancora aspettare alcuni anni prima di poter passare alle opere concrete per quanto riguarda le facoltà umanistiche. Dobbiamo attendere la relativa variazione al piano regolatore. Poi vi sono da risolvere i problemi di ogni area».

Quali sono quelli dell'area Italgas?

«Sono tecnici e finanziari. Dovremo attendere che l'azienda si trasferisca nei terreni delle basse di Stura. Ci vorranno almeno tre anni. Poi potremo insediare noi».

Università di Torino: la sede del Rettorato

